Anno XXXI — Giovedì 4 Luglio 1878 — N. 154.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

L'AUSTRIA
NELLA BOSNIA E NELL'ERZEGOVINA

Occupando la Bosnia e l'Erzegovina, il governo austriaco non compiè un fatto per noi inaspettato, giacchè sino *ab initio* avemmo per certo che l'Austria e la Russia s'intenderebbero a meraviglia quando fosse giunta l'ora della divisione delle spoglie, sebben paresse che l'una sbirciasse l'altra con occhi di diffidenza, e l'Inghilterra non trascurasse di gittar tra loro i semi della discordia.

Quest'amore dell'Austria per le due provincie limitrofe è tutt'altro che nuovo o germogliato *ex abrupto* per i conforti e le lodi d'un amichevole lenocinio; l'Austria umiliata in Germania, espulsa de' suoi migliori possedimenti italiani, ebbe sempre in cima d'ogni suo pensiero la speranza d'arrotondar i fianchi dal lato d'Oriente e rifarsi colà delle perdite subìte.

Ciascuno ricorda il viaggio fatto da Francesco Giuseppe in Dalmazia, prima ancora dello scoppio dei movimenti rivoluzionarj in Erzegovina, pei quali andavano in visibilio coloro che sono oggi malcontenti della piega naturalissima presa in seguito dalle cose. Una deputazione di cristiani delle limitrofe provincie turche presentò allora al sovrano austro-ungarico una petizione in cui si esponevano i mali di quelle provincie e si implorava qualche rimedio. La petizione fu benignamente accolta, ed allorquando, qualche mese dopo, nacquero i moti, si sospettò che il principale scopo del viaggio imperiale fosse stato di accelerare l'attuazione di progetti di conquista già nutriti a Vienna.

Non si sa ancora e non si saprà per lungo tempo quanto possa esservi di vero in questa supposizione, e solo questo è certo: che il contegno tenuto in seguito dall'Austria la avvalorò grandemente.

È chiaro ad ogni modo che, fin da quando le complicazioni presero maggior estensione, e divenne inevitabile la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo austriaco rivolse le sue mire ad un'annessione che gli offriva un compenso, mediante il quale esso può vantarsi di non aver permesso che la questione orientale si sciogliesse ad intero vantaggio della Russia.

E questo disegno austro-ungarico trovò sempre gran favore presso quasi tutte le grandi potenze. Col mezzo di Nelikoff, mandato dallo Czar a Vienna prima della Conferenza di Costantinopoli, il gabinetto di Pietroburgo già aveva offerto all'Austria le due provincie; ed è quasi certo che quella parte della preda fu assicurata a Francesco Giuseppe nell'abboccamento di Reichstadt. La Russia, mentre si prendeva il fior della polpa, comprendeva esser necessario lasciare un osso almeno alle mascelle affamate della « alleata » e alla Germania non parve vero di veder cominciare a prendere colore di realtà la profezia di Bismark, secondo la quale l'Austria deve, prima o poi, trasferire in Oriente il suo centro di gravità. L'Inghilterra, dal canto suo, considera come un tanto di guadagno tutta quella parte di Turchia che vien sottratta all'ingordigia russa; la Francia non aveva alcun interesse da difendere nè in Erzegovina nè in Bosnia, e per lei è indifferentissimo che queste due provincie sieno soggette al turco o all'imperatore d'Austria.

Ben poteva quindi aspettarsi che nel Congresso poche obbiezioni si solleverebbero contro i piani austriaci. La sola fra le grandi potenze che poteva supporsi avesse qualche interesse ad opporsi all'ingrandimento dell'Austria, era l'Italia; e vediamo infatti che parecchi corrispondenti di Berlino dei fogli viennesi sostengono aver i nostri plenipotenziari, insieme a quelli della Turchia, presa un'attitudine ostile al progetto di occupazione, ma senza risultato.

Il *Diritto*, per giustificare il ministero Cairoli di non aver esso resistito ai progetti austriaci, dice che « l'Italia non può opporsi all'Europa » ed è questa una ragione in sè medesima sufficientissima e... basta da sè sola!..

Ma il *Diritto* aggiunge altre giustificazioni: « che il progetto di occupazione fu presentato al Congresso non dall'Austria, ma bensì dall'Inghilterra »; che « è accertato il carattere provvisorio dell'occupazione »; e che (questo è il più bello) « è eliminata ogni idea di annessione. »

Havvi in tutto ciò — dimanda il *Pungolo* — somma ingenuità oppure l'intenzione di ingannare gli italiani? Crediamo poter garantire che è ingenuità.

Basta infatti dar un'occhiata alla *Riforma* e agli altri giornali che non hanno *ex professo* l'idea di puntellare il ministero, per convincerci che l'Italia è rimasta con le mani piene di mosche, e che l'Austria s'ingrandisce in Oriente senza cedere un pollice di terra in Occidente. Dirà taluno che l'Austria *occupa* momentaneamente per la tutela del buon ordine e non *conquista*, ma noi avvezzi a creder poco alle apparenze, crediamo di gran cuore che tra un'occupazione senza termine fisso e una conquista non corra più di quel che corre tra galeotto e marinaro.

Il *Diritto* col suo articolo « all'acqua di rose » ha voluto sdebitarsi del còmpito d'indorar una pillola e di nascondere agli occhi degl'italiani un fiasco arcisolenne, che rimarrà monumento del senno e dell'abilità dei ministeri di sinistra. Questa volta, la cautela italiana che, a testimonianza di Machiavelli e di Guicciardini, passava in proverbio per tutto l'orbe, ha fatto l'effetto di un lume spento; e anche di questo renderemo grazie al progresso... di Stradella e d'altrove.

Notizie Italiane

ROMA — L'accomodamento proposto dal Cairoli sulla quistione del macinato, è il seguente:

« Al 1° luglio 1879 si ridurrà di un quarto la tassa sul grano e tutta quella sui cereali inferiori. Al 1° gennaio 1883 sarà abolita l'intera tassa del macinato. »

Tale accomodamento sarebbe stato accettato dalle due parti. Esso però incontra gravissima opposizione in tutti quelli che si preoccupano delle condizioni del bilancio.

— Continuano e si fanno più vive le insistenze perchè venga adottata una politica nazionale di fronte all'occupazione austriaca in Bosnia ed Erzegovina decisa al Congresso.

L'Italia proclamò sempre e deve proclamare che agli ingrandimenti dell'Austria sull'Adriatico devono corrispondere compensi per l'Italia, senza di che sarebbe turbato l'equilibrio esistente.

— Con decreto Reale Don Emanuele dei principii Ruspoli è stato fatto sindaco di Roma.

NAPOLI 1. — Ieri, dice il *Piccolo*, si è riunito il Comitato esecutivo delle Associazioni politiche concordate.

Gli inviti erano ristretti e limitati agli elettori più influenti delle varie sezioni, ma il numero dei convenuti è stato tale che la riunione ha preso il carattere di un vero *meeting*, nel quale era rappresentata la parte più ragguardevole del corpo elettorale.

LIVORNO — Il comandante la stazione dei carabinieri riuscì a scovare un individuo non livornese che era venuto a godersi le bagnature con un portafoglio pieno di biglietti da 10 lire falsi. Glie ne furono trovati indosso 637 così bene imitati che,

---

APPENDICE

La Malvasia di Lipari

per Aristide Passega

I.

O tu che leggi, viaggiasti mai per le strade rotabili della Sicilia?

Se no, t'avverto che non provasti a buon mercato due emozioni, la più ingrata e la più cara: quella di vederti per cinque o sei ore faccia a faccia colla morte, e l'altra di trovarti, finito il viaggio, malgrado la paura, con le membra illese.

Se sì, dedico a te la seguente memoria come magro compenso allo spavento che avrai sofferto.

***

Da Catania io era giunto a Leonforte, ultima stazione della ferrovia che dalla linea Messina-Catania, si dirige all'interno dell'isola. — La carrozza era già pronta; il bagaglio caricato sul *cielo* del veicolo; i cavalli scalpitavano; non c'era tempo da perdere. Metto il piede sulla predella e faccio per entrare...

— Non c'è più posto, mi grida la voce d'un papà, grassa persona semivelata come un idolo indiano da un nuvolo di fumo di pipa.

— Ma pure io ho pagato, signore, e stassera debbo trovarmi a S. Caterina!

— Non sente papà? il signore ha pagato. Mamma via, un po' di posto per *lu passeggiere*, disse una fanciulla dai biondi ricci.

A grande stento ed a poco a poco riesco a sedermi tra la ragazza ed il soffietto del veicolo.

Cic ciac: la frusta del postiglione schiocchia ai quattro punti cardinali, i cavalli fanno ballare i sonagli del loro collare. Si parte.

Do un'occhiata in giro.

L'interno della vettura, certamente fabbricata ai tempi di Ferdinando I., era tappezzato d'un *tibet bleu*, a fiorellini di seta rossa, sdruscito e cadente a brandelli. Le persone che l'occupavano erano tutte *pulite*, ma erano troppe: io, la fanciulla e la mamma da una parte, un capitano dei carabinieri, un tenente dei bersaglieri ed il papà dall'altra: alcune valigie, un sacco ripieno di non so che cosa e due marmocchi irrequieti che tiravano le orecchie ad un cagnolino stavano in mezzo. Risparmio l'enumerazione dei pastrani, scialli, *plaids*, ombrelli, bastoni d'ogni sorta che formavano tanti muri di divisione tra un viaggiatore e l'altro. — Il papà fumava e guardava la sua enorme pipa di schiuma ad occhi semichiusi, la vecchia sonnecchiava, la ragazza mangiava confetti, aspirava il profumo d'un mazzetto di viole, e rispondeva tratto tratto alle occhiate dei due ufficiali.

Il capitano, che mi sembrava il più socievole della comitiva, mi chiese il come, il quando ed il perchè io andava a S. Caterina. Soddisfatta la reciproca curiosità d'un primo incontro, la conversazione venne a cadere sulle condizioni della Sicilia, sulla miseria della popolazione, sulle orribili strade che rendono le comunicazioni sì difficili, sugli usi e costumi degli abitanti, sulla storia dell'antica età siciliana in rapporto alla *mafia* ed ai briganti del presente, sulla vita e fisonomia dei capibanda Di-Pasquale, Leone, Capraro, Rinaldi, La-Rocca.

Noto che allora non *c'era* Nicotera: quindi le armi del Leone in luogo di aver procurato la croce al Lucchesi, continuavano a fare del Prefetto di Palermo un aio nell'imbarazzo, già sufficientemente imbarazzato dagli altri banditi che impunemente con un pugno d'uomini scorazzavano l'isola come un esercito d'invasori.

Mentre io ascoltava con grande interes-

messi in circolazione, sarebbero stati facilmente accolti per buoni.

PADOVA 3. — Questa mattina, erano circa le cinque e mezza, si scatenò sulla nostra città un nubifragio, con accompagnamento di lampi e tuoni, simile a quello dell' 8 luglio dell' anno passato, durante la corsa dei fantini.

Quest' anno il fenomeno ebbe più breve durata, ma non minore violenza.

Lo spettacolo era invero spaventoso. Il nembo più forte venne dall' occidente, o, come dicono, dal lago di Garda: immensi nuvoloni, trasportati furiosamente dal vento, e neri come la caligine, si accavallavano da quella parte, mentre da nord una massa enorme di nubi bianchiccie parevano precipitare a livello della terra.

In breve istante le due masse si scontrarono, e dalla loro fusione tutto quell' orizzonte di nubi assunse un colore come di verde rame chiazzato di nero. Il vento sibilava: si sentivano sbattere imposte da ogni parte: la pioggia cominciò a rovesciarsi come un torrente; in qualche contrada il passaggio fu intercettato dall' ingolfarsi dell' acqua.

Notizie Estere

AUSTRIA — Le corrispondenze da Trieste recano che l' Austria procede energicamente alla mobilizzazione delle truppe. Come ha dichiarato Andrassy a Berlino, si trovano ora pronti ad entrare in campagna 150,000 uomini. La riserva di marina di 25,000 uomini è pure chiamata sotto le armi. Il Lloyd ha posto a disposizione del militare i più grandi piroscafi e alcuni di essi sono già impiegati pei trasporti lungo le spiaggie dalmate. Arrivano grandi spedizioni di cavalli dall' Ungheria e vengono diretti verso il Sud.

A Pola si lavora attivamente alle fortificazioni, e l' intendenza militare percorre le varie località per stabilire i diversi servizi. Ai soldati fu distribuita la medaglia di matricola che devono portare nella saccoccia destra, assicurata da un bottone e che non vien data che in caso di guerra.

Anche dal Tirolo vengono notizie di continui arrivi di truppe nuove e materiale da guerra.

I forti delle valli del Chiese e di Storo, vengono posti in istato di armamento e difesa.

— Molti deputati ungheresi si oppongono all' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina la quale comincerà appena firmato il trattato di pace.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra che il malcontento nei circoli politici conservatori contro la politica di Beaconsfield aumenta.

La cessione di Batoum segnerebbe la caduta del ministero.

GERMANIA — La *Gazzetta di Barmer* annunzia che la sera del 28 il gran tunnel presso Schwelm rovinò nella lunghezza di 21 metro, sotterrando sotto le macerie 27 persone. Il 29 erano stati ritrovati soltanto 7 cadaveri.

EGITTO — Il *Daily News* ha da Alessandria 28:

Nei distretti agricoli la siccità comincia ad arrecare gravi danni; si teme assai per la raccolta del cotone, specialmente nella provincia di Charkich ove si coltiva in maggior quantità che altrove. La raccolta del grano e quella delle fave è stata la metà del solito.

CRETA — Notizie da Creta all' *Havas* annunciano che due mila cristiani comandati da Khatezimikali rinforzati da una banda di paesani, hanno assalito i turchi ad Armenoys. Dopo un combattimento accanito i turchi furono respinti con una perdita di 500 uomini e circondati a Kalibea, presso Armanoys dove tutte le loro comunicazioni sono tagliate.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale è convocato in Seduta straordinaria per oggi ad un' ora pom. per discutere sugli oggetti di cui nell' Ordine del giorno già pubblicato ad eccezione dei numeri 1 e 10 già esauriti, avvertendo che essendo intervenuto all' adunanza di ieri l' altro il numero legale, gli oggetti rimangono di primo invito.

— Seduta di martedì 2 corrente. (Continuazione e fine) Imprendendosi l' ordine degli oggetti da discutersi, il Consiglio trattava in seduta pubblica il N. 10: « *Proposta della Direzione dei teatri per l'ordinamento degli spettacoli da darsi nelle stagioni* 1878-79. »

Dopo che fu data lettura della Relazione della Direzione, a tale proposta relativa, prendeva la parola il Cons gliere *Massari*. Egli veniva enumerando le ragioni che consigliano l'apertura del Teatro Comunale nelle due stagioni di Carnevale e Primavera ed i vantaggi che ne derivano alla Città. Parlava della necessità di offrire agli abitanti, ai forestieri, alla guarnigione militare, geniali trattenimenti, di dare alimento a parecchie classi di esercenti e di professionisti; faceva constare come il Teatro Comunale è anello di congiunzione colle Scuole Comunali di musica che danno così evidenti frutti. Egli aggiungeva che se ha assunto di far parte della Direzione si è perchè sà che il Comune non ebbe mai a soffrire gravi danni dagli spettacoli. Constatava che riassumendo le statistiche del Comune si troverà che in una gestione così difficile come quella dei teatri, la perdita di sei a diecimila lire nel corso di un decennio non è cosa tanto significante da consigliare una determinazione così radicale, quale la soppressione della dote. Esprimeva l'intima fiducia che sino a quando egli farà parte della Direzione non si verificheranno perdite per l' erario del Comune.

Riassumendo le conclusioni della Relazione, proponeva al Consiglio che volesse votare la somma di Lire 25000 per gli spettacoli di Carnevale e primavera prossimi, dando così altrettanta somma di quella già accettata dal Consorzio dei palchettisti, e chiedendo inoltre la revoca della deliberazione del Consiglio colla quale si statuiva che il Municipio non debba più ingerirsi della gestione teatrale. Concludeva appoggiando l' opportunità di votare per tempo e complessivamente la dote per ambidue gli spettacoli, perchè così si spendono meglio i quattrini ed è possibile l' ottenere sensibili economie.

Il Consigliere *Sani* sentite le ragioni di utilità e di opportunità esposte nella Relazione e confermate dal Cons. Massari sarebbe propenso ad accordare la somma richiesta ma non intende che pel decoro del Consiglio sia revocata la deliberazione già confermata più volte anche in occasione degli stanziamenti parziali per lo spettacolo di Carnevale.

L' Assessore *Cavalieri*, appoggiava la proposta del Consigliere *Massari*. Dopo esposte alcune considerazioni tendenti a dimostrare che gli spettacoli teatrali vivono a spese di chi v' interviene e in massima parte a carico delle classi agiate, faceva notare non essere a suo credere necessaria la revoca di una deliberazione che esplicitamente non esiste, dacchè, il principio adottato dal Consiglio che il Comune non debba più avere ingerenza nella gestione del teatro era subordinato alle trattative col Consorzio dei palchettisti, e non fu perciò formulata una concreta deliberazione.

Il Consigliere *Turbiglio* mentre è persuaso che potrebbesi recedere da una massima che forse non ha avuta una definitiva sanzione, fa però questione di opportunità e pensa che stante lo interregno della Rappresentanza Comunale, non possa prendersi una decisione di tanta importanza che impegnerebbe il Bilancio futuro e che precluderebbe la via alla nuova Giunta di seguire il suo programma amministrativo. Coglie l' occasione per augurare che la nuova Giunta dia prova del suo patriottismo accettando il mandato conferitole dal Consiglio.

Il Cons. *Massari* insiste per l' urgenza di un provvedimento.

Sani fa sue le osservazioni del Cons. *Turbiglio* in riguardo all'entità della somma da iscriversi in Bilancio, subordinata, trattandosi di spesa facoltativa, ai limiti di legge per l'applicazione della sovraimposta.

Ferraresi crede che dalla discussione avvenuta emerge essere il Consiglio in massima favorevole alla proposta della Direzione e che se non l'accoglie al momento si è semplicemente per un ostacolo legale, potendosi dalla Deputazione Provinciale infirmare la deliberazione, non conoscendosi le condizioni del futuro Bilancio.

Altri Consiglieri opinando egualmente e posta a partito la proposta sospensiva *Turbiglio*, essa viene approvata con 24 voti su 30 Consiglieri presenti, essendosi assentati i Consiglieri Scarabelli e Mayr.

Essa è del seguente tenore:

« Il Consiglio sospende ogni delibera-
« zione sulla proposta della Direzione tea-
« trale, finchè non sia installata la nuova
« Giunta; e fa voti perchè questa pron-
« tamente riferisca al Consiglio in meri-
« to alla proposta stessa. »

Ieri trovavansi nella nostra città cinque giovani ingegneri inglesi, allievi della Università di Oxford, mandati in Italia a studiarvi i nostri sistemi idraulici.

Erano forniti di una credenziale di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, al quale erano stati raccomandati dal Governo inglese.

Furono oltremodo soddisfatti dalla squisita gentilezza colla quale furono accolti dai nostri Ingegneri coi quali visitarono gli importanti lavori idraulici della nostra provincia.

Tribunale correzionale — Lunedì si cominciò a trattare il notissimo processo a carico dell' ex-sindaco di Codigoro, sig. Antonio Gallottini, imputato di varii reati relativi all' esercizio della sua carica.

Presiede l' udienza il Presidente cav. Demicheli, e lo assistono i giudici avvocati Gherardini e Volpi. L' avv. Bertolini rappresenta il Pubblico Ministero. Al banco della difesa siedono il prof. Turbiglio e l' avv. Vassalli.

Continua anche oggi l' esame dei testimoni; e crediamo che solo domani avrà luogo la discussione fra i valenti oratori dell' accusa e della difesa.

---

se la parola facile del capitano che assecondava le frasi con una mimica tutta meridionale, il tenente rimasto solo a battere la fortezza, saettava di sguardi la giovinetta mia vicina che da valorosa eroina a giavellotti rispondeva con rachette incendiarie. Erano già due ore che eravamo in viaggio e quando a poca distanza sopra una collina si vide Villarosa, la carrozza si fermò. Si aprì lo sportello ed il postiglione sporgendo la mano ci disse con quella non curanza dell' uomo avvezzo e sicuro del fatto suo.

— *A manciu u postigliune.*

Capisce? osservò il capitano mettendo la mano nella tasca del panciotto, ecco la *mafia* in embrione: noi, pagato il nostro biglietto, avremmo avuto il diritto di giungere a S. Caterina senza mettere le mani in tasca. Eppure non c'è mai stato nessuno che abbia osato sottrarsi al pagamento della mancia *fissa* di venticinque centesimi per ogni cambio di cavalli!

Cic ciac: la frusta schiocchia, i cavalli fanno tintinare i loro campanelli e la carrozza riparte correndo a sbalzi. Ognuno riprese il còmpito suo: il papà caricò la pipa; la mamma ripigliò il sonno; il tenente stringeva sempre più la piazza: il forte mandava lampi dalle cannoniere.... e mangiava confetti; i piccoli torturavano il povero animaletto: io ed il capitano si discuteva gli articoli del progetto per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Ad un tratto il veicolo spinto dall' irregolarità del terreno, urtò violentemente contro un poggio fiancheggiante la via, che si mantenne per qualche secondo all' inclinazione di 45 gradi. Lo spavento fu generale: il papà restò per un momento col bocchino della pipa in aria, la mamma si svegliò, la fanciulla lasciò cadere un confetto, gli officiali regalarono al postiglione quattro o cinque attributi uno meno lusinghiero dell' altro, io divenni pallido.

Fu allora che il tenente ci offrì il suo fiaschetto di vino.

— Questo infonde coraggio, disse: è Malvasia di Lipari.

La mamma lo trovò buono, la figlia buonissimo, quello della pipa un nettare, il capitano di quel buono. Venne la mia volta: era assetato: misi il fiasco alla bocca e ve lo tenni per due minuti.

— Eccellentissimo, sclamai, con piglio energico.

— Più d' un ministro, soggiunse quello della pipa.

Il tenente mi guardò sorridendo: sorriso che credetti indirizzato alla freddura del papà, e di cui solo più tardi doveva conoscere il vero significato.

— Vino, antichità e cielo, quando non piove, sono le tre sole calamite che possono attirare il forestiero in Sicilia, disse il capitano.

La conversazione riprese il suo corso. Il tema era sempre quello. Il Capitano, mentre a vivi colori dipingeva il presente travagliato dalla inerzia della moltitudine e dalla mafia con e senza guanti, confrontandolo con molta erudizione col passato, ne deduceva con grande acume i problemi la cui soluzione avrebbe dato a quelle provincie tuttociò che mancava. Tanto io era compreso di rispetto per quel discorso che non dissi più verbo, ma cominciai a ponderare le parole del Capitano, e la meditazione era sì profonda ed era tanta l' ammirazione che egli m' imponeva che in breve, come l'alcool della Malvasia che m' infiammava i visceri, svanirono per me gli altri compagni di viaggio, ed in compenso mi parve vedere otto capitani che andavano, sparivano, tornavano, la cui voce mi ronzava nelle orecchie come l' eco d' un suono indistinto.... lontano,.... come un' armonia.... un concerto di cherubini.... e la mia testa era pesante.... pesante..........

Ad un tratto, non so come, mi trovai sulla china dell' Etna.

(*Continua*).

Alieni da qualunque apprezzamento preventivo in merito a questo processo, non possiamo però dispensarci dall' esprimere il conforto che provammo nell' assistere alle passate udienze, vedendo il modo veramente ammirevole con cui l' Egregio presidente conduce i dibattimenti penali.

Ad una conoscenza accuratissima del processo, Egli unisce un raro criterio di investigazione, davanti al quale nessuna circostanza sfugge e nessuna reticenza è possibile nei testimonii. A misura che la causa progredisce, si sente che la verità si fa strada senza veli e senza nebbie.

Limitandoci per oggi ad esprimere la nostra sincera lode all'Egregio Presidente, ci riserviamo di riferire sull' attuale dibattimento, quando questo sarà ultimato.

Le nostre elezioni e « Il Secolo » — Colle seguenti parole veniva annunziato telegraficamente al *Secolo* il risultato delle nostre elezioni:

« Le previsioni telegrafate ieri, furono « confermate. Sopra diciasette consiglieri « comunali, riescirono eletti dodici della « lista democratica »

Per quanto in un telegramma la concisione sia moneta, troviamo che il corrispondente del giornale milanese avrebbe dovuto soggiungere: DI QUESTI DODICI, SEI ERANO COMUNI COLLE LISTE MODERATE.

Era una verità che sarebbe costata soli novanta meschini centesimi!

Crociata contro i zigari. — Pare organizzata in molte città d' Italia una guerra ad oltranza alla Regìa dei tabacchi, per la pessima confezione dei zigari e massime di quelli nuovi di Virginia di cui viene fatto maggior consumo.

A Milano e a Parma molti fumatori si sono tacitamente e volontariamente imposti la pipa, astenendosi dal fumare qualunque zigaro della Regìa fino a che non verrà effettuato un sensibile miglioramento nella loro confezione. A Verona la pipa è imposta con bei modi per le vie ai fumatori. Nella tranquilla Padova si affiggono cartelli nei quali si legge: « A chi fuma zigari di giorno, si daranno bastonate di notte » — E anche a Ferrara non ci sono proteste collettive, non si minacciano le bastonate, ma si nota da qualche sera qualche atto di violenza per obbligare i fumatori a non fumare zigari, come in altri tempi e con diverso significato si soleva fare.

Gli effetti si scorgono a quest' ora, poichè molte modestissime pipe d' un soldo si vedono nelle bocche di giovanotti, di studenti, che ne sentono forse orrore, ma che l' adoperano chi per far atto prudente, i più quale atto di protesta.

E purchè una tale protesta sia spontanea, non il frutto di minaccie, di intimidazioni, oltre ogni dire biasimevoli, confessiamo il vero dicendo che essa ci sorride; perchè è la protesta contro ciò che di più inumano possa dirsi: l' avvelenamento dei fumatori, lo sfiancamento di tanti stomachi, pei quali un zigaro sano è salutare più dei carbonati di soda e del bismuto.

Il governo, frattanto, cosa si crede in debito di fare?

Non crede egli che sia ora di intervenire contro il brutto giuoco in cui perdura l' amministrazione della Regìa lasciata alla sfrenatezza del capriccio e dell' ingordigia?

Teatro Tosi Borghi — La Compagnia Pezzana ha inaugurato assai bene ieri a sera le sue rappresentazioni colla *Dora*. Pubblico scelto e abbastanza numeroso, interpretazione nel complesso accuratissima e accoglienza la più lieta alla bravissima Adelina Marchi, al Bonfiglioli, nostre vecchie conoscenze e agli altri principali artisti, dei quali potremo singolarmente lodare la valentìa, quando — contrariamente a ciò che fu fatto ieri col laconico manifesto che annunziava *Dora* — gli annunzi delle produzioni porteranno l' elenco degli interpreti e quello dei relativi personaggi.

Il successo di *Dora* fu il solito: completo. Gli applausi furono frequenti incontrastati e dopo il secondo e il quarto atto, gli artisti furono chiamati con dell' entusiasmo alla ribalta.

Questa sera, *Il Suicidio* di P. Ferrari.

Cani — Da molte parti ci giungono lagni sui pochi cani presi dal canicida, mentre d' altra parte ci giungono lamenti per gl' imbarazzi che una gran parte della popolazione oppone al canicida quando si studia di esercitare le sue funzioni. È indubitato che il canicida potrebbe essere più attivo, ma è del pari indubitato che la nostra popolazione dovrebbe smettere il mal vezzo di cercare in ogni maniera di far fuggire i cani allorquando si scorge da lunge il canicida. Se poi nascesse qualche disgrazia, quelli che, per una falsa compassione, fecero fuggire i cani, sarebbero i primi a gridare contro la fiacchezza della sorveglianza municipale. E sì che si tratta della vita degli uomini in confronto di quella degli animali.

Dieci milioni!! — Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti Provinciali e Comunali Italiani e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre **Dieci Milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti**, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra breve tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale **L' Indicatore dei Prestiti**, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire **due** all' anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate e future estrazioni di tutte le cartelle. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, Via del Pesce N. 2, Milano.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 2 Luglio 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Sbrighi Angela di Ferrara, d' anni 72, vedova - Giretti Caterina di Ruina, d' anni 71, vedova.
Minori agli anni sette N. 3.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 7: 21 secondi. Z.

Nando Martelli di Cento ha cessato di vivere. Non contava che 17 anni; fioriva la sua confidente giovinezza, brillavano dinanzi a lui le promesse d'un lieto ed onorato avvenire, quando un improvviso morbo crudele è venuto ad estinguere tanto ardore di vita, a distruggere tante speranze.

Era il modello degli amici; studioso ed intelligente, faceva il primo corso di Liceo a Bologna; era educato a cortesia ed a sensi gentili; per questa delicatezza di animo, come era affettuoso e compito, così amava le arti belle e suonava egregiamente il piano. La bellezza verecconda e pura delle sua persona accresceva il prestigio e la potenza della sua bontà.

Io che l'amai così caldamente, non ho potuto dargli l'ultimo addio e accompagnare al camposanto la sua cara salma. Scrivendo queste poche parole, ho creduto di adempiere in qualche guisa all' ufficio di amico.

Ferrara 4 Luglio

Francesco Cristani
di Serafino.

SI RENDE NOTO

Che Lunedì 15 Luglio corr. anno alle ore 12 merid., nello Studio del notaro sig. dottor *Antonio Finotti*, via Corso Giovecca N. 5 interno = si procederà alla vendita volontaria di una bottega con sovrapposta stanza, situata in questa città nella Piazza del Commercio N. 4, dirimpetto al Palazzo Arcivescovile, per il prezzo che verrà offerto dal miglior offerente ed alle condizioni che col medesimo si potranno poscia stabilire.

Per le istruzioni rivolgersi al nominato sig. dott. Antonio Finotti.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — Berlino 2. — I delegati turchi attendono le istruzioni per la questione dell' occupazione della Bosnia. Alla seduta di oggi del Congresso continuarono le discussioni riguardo alla Rumenia e Bessarabia. La Rumenia conserverebbe una piccola parte della Bessarabia settentrionale, l' imboccatura di Kilia, riceverebbe una indennità di guerra, la Dobrutscia, ed una piccola parte limitrofa alla Bulgaria. I delegati serbi si dichiarano soddisfatti delle concessioni del Congresso. Il Montenegro riceverà Antivari che sarebbe dichiarato neutrale, ma accessibile alle navi da guerra austriache. La dichiarazione letta dal delegato greco al Congresso accentua l' opportunità dell' annessione di Candia e delle provincie greche alla Grecia nell' interesse della pace.

Vienna 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino in data 2 che tutti gli sforzi sono concentrati a persuadere la Porta perchè riconosca le decisioni del

Congresso riguardo all' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina. Si crede che la Porta terrà un' attitudine passiva. Le potenze mantengono la decisione adottata cioè che l' Austria s' incarichi di ristabilire l' ordine nella Bosnia e nell' Erzegovina. Le divergenze fra l' Austria e la Russia riguardo al Montenegro sono appianate. Si attende una divergenza anglo-russa riguardo a Batum. Beaconsfield non vuole che si ceda alla Russia, ma domanda che Batum divenga porto franco e che resti in possesso della Turchia. Sembra che la Russia terminerà col rinunziare a Batum.

Atene 2. — Il Gabinetto è dimissionario in seguito a promozioni militari fatte dal ministro della guerra. Il re non accettò le dimissioni. Credesi che il ministro della guerra sarà destituito.

Londra 3. — I giornali dicono che il Congresso discusse ieri le questioni della neutralità del Danubio e dell' indennità di guerra. È probabile che le bocche del Danubio saranno neutralizzate.

Circa le questioni dell' indennità, la Francia, l' Italia e l' Inghilterra ricusano di riconoscere la priorità delle domande pecuniarie della Russia.

Bismark avvertì i russi che l' Europa non tollererebbe che la Russia domandi una indennità di territorio in luogo di danaro.

I delegati russi affermarono solennemente che la Russia non domanda la priorità per l' indennizzo, nè di territorio in luogo del danaro.

Il Congresso non prese alcuna decisione. La questione dell' indennità formerà oggetto d' accordo particolare fra la Russia e la Turchia.

Vienna 3. — I giornali si occupano della corrispondenza scambiata fra l' imperatore Guglielmo, il principe ereditario ed il papa.

La *Nuova Stampa Libera* dice che la lettera del principe fa svanire completamente i timori che Bismark possa fare la pace col Vaticano, ed accettare i clericali come alleati contro il liberalismo.

La *Presse* crede che questa corrispondenza produrrà una conversione nell' attitudine del partito del centro, poichè toglie l' asprezza alla lotta.

Il *Tagblatt* dice che dalla lettera del Principe, malgrado la dichiarazione d' inflessibilità, risulta che la Germania ha bisogno di pace, e soggiunge che si vedrà presto della rilassatezza nell' esecuzione delle leggi contro il clero.

La *Deutsche-Zeitung* teme che Bismark rinunzi piuttosto alla lotta contro il clero, che alla lotta contro i socialisti.

Vienna 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino che tutte le questioni principali si definiranno probabilmente fra il 6 ed il 7 corr. Sperasi che per il 10 corr. si firmeranno gli accomodamenti del Congresso di Berlino.

Il Congresso terminerà con una festa a Corte.

Confermasi che la Serbia riceverà Nissa.

Una corrispondenza da Costantinopoli dice che la Porta incaricò i suoi delegati di aderire all' occupazione austriaca della Bosnia e di fissarne la durata, il numero delle truppe, e il territorio da occuparsi.

Credesi che queste condizioni non saranno prese in considerazione.

Roma 2. — Camera dei Deputati

Si legge una proposta di Bizzozero ammessa dagli uffici, diretta ad ordinare 225 agenzie distrettuali di finanza.

Si annunzia un' interrogazione di Codronchi al ministro di finanza intorno all' operato degli agenti delle imposte, nella revisione dei redditi dei fabbricati in Imola, che insieme con altre già annunziate di Cavallotti, Lioy, Napodano, Grossi ed altri si rinvia al bilancio dell' entrata. Di questo si comincia la discussione.

Minghetti esamina l' andamento finanziario dal 1876 al 1878.

Dimostra come, se in questi tre anni si conseguirono 65 milioni circa, di entrate maggiori, essi si sono pure tutti consumati in spese maggiori tranne forse un piccolo avanzo da realizzarsi nel 1878.

Analizza tutti i bilanci, constatando il pericolo continuo di spese maggiori. Crede che la situazione finanziaria non sia migliorata, come e quanto il Ministero si lusinga. Accenna ai suoi concetti intorno alle riforme tributarie. Scongiura il Ministero a procedere guardingo nelle spese.

Sangiminetti Adolfo esamina pure la situazione finanziaria, non dividendo in proposito le previsioni del Ministero.

Morana parimente ragiona sull' esistenza del pareggio affermato prima da Minghetti, poi da Depretis, che ritiene condotti in errore da agglomerazioni di cifre. Ciò stante non può risolversi ad ammettere alcuna diminuzione delle imposte esistenti.

Maurogonato ragiona dei criteri con cui si dovrebbero compilare i bilanci. Accenna all' inesattezza nelle previsioni delle entrate e delle spese e fa una particolareggiata disamina dei bilanci. La discussione generale è chiusa.

Roma 2. — Senato del Regno

Il Senato approvò la proroga al pagamento del cannone del dazio di consumo di Firenze ed il progetto relativo alla ginnastica.

BORSE

Firenze	2	3
Rendita it. (prezzi fatti)	83 67 1/2	84 20
Oro	21 60	21 55
Londra (3 mesi) . . .	26 98	26 97
Francia (a vista) . .	107 90	107 70
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazion.	2085 — n	2103 — fm
Azioni Meridionali . .	360 — n	361 — n
Banca Toscana . . .	— —	—
Credito Mobiliare . .	688 — n	695 — n
Parigi	**2**	**3**
Rendita francese 3 0/0	76 40	76 45
Prestito francese 5 0/0	114 20	114 42
Rendita italiana 5 0/0	77 70	77 95
Ferrovie Lomb. Venete	168 -	168 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	244 —	244 —
Ferrovie Romane. . .	— —	76 —
Obbligaz. Lombarde.	239 —	240 —
Obbligazioni Romane	268 —	270 —
Cambio su Londra. .	25 11 1/2	25 11 1/2
Cambio su l' Italia. .	7 1/2	7 1/2
Consol. Inglesi 3 0/0	96 1/16	95 1/16
Rendita Egiziana 6 0/0	54 80	56 20
Rendita austr. (oro)	65 5/8	66 —
Vienna	**2**	**3**
Napoleoni.	9 28 1/2	9 26
Cambio su Londra .	115 70	115 45
Rendita austriaca . .	66 50	66 60
Rendita idem (carta)	64 50	64 55
Banconote Argento. .	100 06 1/2	100 85
Rendita aust. n. oro .	74 80	75 —
Berlino	**2**	**3**
Credito mobiliare . .	451 —	460 —
Rendita italiana (oro)	76 10	76 50
Londra	**1**	**3**
Consolidato inglese .	95 1/2 a 5/8	95 15/16 a
Rendita italiana . . .	76 1/4 a 3/8	75 1/2 a 5/8

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.